

Interventi del Fondo Ricerca Applicata in Piemonte alla fine del 1989

	IN FASE DI SELEZIONE				APPROVATI DA STIPULARE E/O IN CORSO			
	Totale imprese		Piccole imprese		Totale imprese		Piccole imprese	
	miliardi	% tot. naz.	miliardi	% tot. naz.	miliardi	% tot. naz.	miliardi	% tot. naz.
ALIMENTARE	2,4	2,6	1,4	7,4	6,7	14,1	6,7	52,7
TESSILE	4,3	21,6	1,0	7,1	3,3	10,2	—	—
SIDERURGICO	47,6	38,9	—	—	21,8	21,2	9,2	87,6
MECCANICO	136,8	18,5	21,8	14,5	180,9	25,1	14,4	14,8
ELETTROMECCANICO	2,4	2,6	1,4	7,4	6,7	14,1	6,7	52,7
ELETTRICO	3,8	5,2	—	—	—	—	—	—
STRUMENTAZIONE	25,8	23,7	2,1	13,1	18,7	23,2	1,6	15,2
AERONAUTICO	60,2	39,2	—	—	74,4	14,3	—	—
CANTIERISTICO	—	—	—	—	—	—	—	—
CHIMICO	65,7	20,4	9,2	14,4	31,3	18,7	4,9	30,8
FARMACEUTICO	30,6	4,3	1,9	4,0	5,2	0,9	—	—
VARIE	4,0	2,5	4,0	14,2	—	—	—	—
INTERSETTORIALE	21,6	32,2	—	—	—	—	—	—
	688,1	16,2	52,1	10,0	572,9	14,2	42,6	10,0

Fonte: IMI

gregazione per poli omogenei o sinergici della realtà comunitaria.

In prospettiva, pertanto, sarà nella missione della collettività regionale l'individuazione di obiettivi comuni con altre simili o complementari, al di là delle schematizzazioni della geografia attuale.

Il Piemonte è oggi, da questo punto di vista ed ancora una volta, un leader naturale del processo evolutivo che il Paese ha davanti.

Come altre regioni forti della comunità europea esso è un punto di concentrazione plausibile di risorse destinate all'innovazione. Un osservatorio possibile per rilevazioni di interesse ai fini di queste considerazioni è nelle statistiche di attività del Fondo Ricerca Applicata. Tenendo presente il riferimento della quota di PIL che il Piemonte detiene sul totale (1/10), si vede come il totale delle imprese superi questa quota nell'ambito della ricerca applicata, mentre le piccole imprese esprimono nel loro ambito esattamente il 10%.

Altra constatazione interessante è la diversa dinamicità di "penetrazione" di grandi imprese e piccole imprese: in fase di selezione l'incidenza delle piccole imprese (che esprime una tendenza) è allineata a quella delle approvazioni acquisite. La dinamica è evidentemente spostata verso la grande impresa, che rispetto al passato dimostra un sensibile miglioramento di penetrazione.

L'analisi settoriale consente altresì interessanti riflessioni. Un elemento di apparente sorpresa è lo scarso peso, che si direbbe oltretutto in caduta, del settore alimentare. Alcuni elementi di conoscenza diretta di questo settore suggeriscono cautela nell'estrapolazione dei dati, in quanto è del tutto ragionevole parlare di scarsa affinità con le caratteristiche gestionali del Fondo Ricerca Applicata piuttosto che di scarsità di lavoro di innovazione delle aziende piemontesi. Potrebbe meravigliare altresì il limitato peso del tessile, che tuttavia dimostra una buona dinamicità: valgono comunque anche per questo comparto considerazioni simili a quelle dell'alimentare. Il settore meccanico è chiaramente troppo dipendente dalle scelte di volta in volta attuate dai grandi. Colpisce qui tuttavia il profilo delle piccole imprese, che si presentano meno rilevanti e dinamiche di quanto si possa pensare. Più allineato alle ipotesi formulabili a priori il dato che riguarda l'elettronica, l'automazione e l'aeronautica e sorprendentemente, per molti versi, il peso del chimico-farmaceutico.

Al di là di queste scarse considerazioni non è opportuno andare, perché la visuale del Fondo è molto unidirezionale (progetti di durata pluriennale ed abbastanza spostati verso la fase laboratorio del processo di R&S) e restano nel cono d'ombra numerose attività innovative, ma di certo emerge questo potere di attrazione delle risorse specifiche che viene dalla realtà dei fatti, e cioè dalla statura della Regione.

Riconoscere i punti di forza di un sistema industriale territoriale è il primo, sostanziale passo nella messa a punto di una politica di sostegno all'innovazione: questo tipo di partita non si gioca in uno stadio che tifa per il più debole, perché semplicemente il match non inizia nemmeno se una équipe è inadeguata al confronto.

Ora è certamente maturo il momento per parlare delle difficili scelte di elezione e di quelle di rinuncia, così come è maturo il momento di discernere tra le risorse impegnate verso le sfide del futuro e quelle rilasciate a difesa della gracilità o in nome di un irraggiungibile sviluppo.

Tra gli schemi di comportamento da abbandonare vanno citati:

- le azioni non in sintonia con le partnership comunitarie;
- la scarsa determinazione nel perseguire l'acquisizione di corrette quote di lavoro e di risorse gestite dalla Comunità;
- l'impiego secondo la logica dell'assistenza di energie preziose e dedicate dalla collettività all'innovazione. Ci si domanda da tempo quale sia il senso della sterilizzazione delle "quote Sud" delle scarse risorse del Fondo Ricerca Applicata e del Fondo Innovazione Tecnologica, e ci si domanda altresì se sia così difficile resistere alla suggestione di uno slogan che purtroppo non porterà mai alla vittoria nessuna équipe inadeguata in partenza in questa partita;
- la ritrosia alla proposizione di una candidatura o di un ruolo da parte di una collettività che, come quella piemontese, è in grado di assumere nei settori di forza tutte le responsabilità nella spinta verso l'innovazione e le sfide del futuro.

Da questo ruolo l'intera collettività, nazionale ed extranazionale, si deve poter attendere: elementi di chiarezza nella definizione della normativa della sfera dell'innovazione, una corretta ed efficace allocazione di preziose risorse in quella sfera e, soprattutto, la determinazione nel lavoro di reale acquisizione di innovazione.